



Chiara Saraceno, sociologa, si occupa di famiglia, disuguaglianze, povertà e welfare. Tra i suoi ultimi libri "Mamme e papà" (il Mulino, 2016) e "L'equivoco della famiglia" (Laterza, 2017)

Disuguaglianze di genere

MASCHILISMO DI GOVERNO

Chiara Saraceno

Maschile nella composizione e maschilista nei programmi, questo sembra l'identikit del governo a trazione leghista e inconsapevolezza pentastellata, e per più ragioni di quelle richiamate da Boeri. Di tutta la spesa in deficit programmata, poco o nulla è destinato alle donne e alla riduzione delle disuguaglianze tra uomini e donne. Al contrario, c'è il forte rischio che si riduca quel poco che andava in questa direzione.

Non viene rifinanziato il pur ridottissimo (due giorni!) congedo di paternità che, mentre riconosceva ai padri un diritto minimo a stare accanto alla madre al momento della nascita di un figlio e ad avere un tempo tutto dedicato ad accudire quest'ultimo, promuoveva un'idea di genitorialità non basata su una divisione rigida del lavoro e delle competenze. Ma forse è proprio questo che non vuole l'attuale maggioranza, una parte della quale sembra ossessionata dalla possibile mescolanza dei ruoli.

Non a caso uno dei primi atti di Salvini come responsabile degli uffici anagrafici non è stato quello di favorire l'assunzione del cognome della madre insieme a quello del padre (come ha stabilito una sentenza della Corte Costituzionale cui non è ancora stata data piena attuazione), bensì quello di impedire alle anagrafi comunali di riconoscere che si possano avere legalmente, come pure succede, due madri o due padri. La quota 100, prima miccia sotto la riforma Fornero, favorirà nella stragrande maggioranza uomini, che secondo stime dell'Inps costituiscono il 90% dei potenziali beneficiari, di coloro che hanno almeno 38 anni di contributi (esclusi quelli figurativi) e 62 anni di età. Poche donne a quell'età possono vantare una simile carriera contributiva, stante le loro carriere lavorative più spesso discontinue a causa sia di discriminazioni sul mercato del lavoro, sia delle maternità. Non compensa questo privilegio maschile il mantenimento della

“
Proclamata come valore, per la maggioranza la parità uomo-donna servirebbe a giustificare soltanto il ddl Pillon

”
opzione donna, non solo perché molto costosa per chi la sceglie, ma perché motivata proprio in base ad aspettative asimmetriche circa le responsabilità familiari di donne e uomini. Non lo compensa neppure il proposito ventilato di tornare ad un'età della pensione più bassa per le donne che per gli uomini, dato che, stante le loro carriere lavorative discontinue e salari inferiori, le donne hanno in media retribuzioni basse, quando non molto basse.

Molte di loro non possono permettersi di cessare di lavorare prima. Invece di fare loro pagare il prezzo di una divisione del lavoro asimmetrica, sarebbe opportuno favorire la piena partecipazione al mercato del lavoro tramite politiche sia del lavoro sia dei servizi che sostengano la possibilità di conciliare lavoro remunerato e responsabilità familiari, sia per le donne, sia per gli uomini. Una questione ignorata anche quando si discute degli obblighi di chi percepirà il reddito di cittadinanza.

Proclamata come valore che contraddistinguerebbe la “nostra cultura” contro quella dei “migranti”, l'uguaglianza di genere nell'immaginario di questa maggioranza sembra servire solo per giustificare il progetto di legge Pillon sull'affido condiviso, dove viene usata per imporre una bigenitorialità perfetta dopo che un matrimonio è finito ed evitare di pagare l'assegno di mantenimento per i figli. Ma senza preoccuparsi se e quanto le responsabilità asimmetriche nelle cure genitoriali tra padri e madri in costanza di matrimonio abbiano prodotto disuguaglianza nelle loro capacità economiche. Non è un caso che nel “contratto di governo” nulla ci sia a proposito dell'uguaglianza di genere, neppure i “nidi gratis” promessi in campagna elettorale dal M5S, o i servizi per la non autosufficienza. Questa assenza può servire come giustificazione per ciò che non si fa e anche per ciò che si toglie.

